

Collana Selfie di Noi



LICEO "G. PARINI"
SEREGNO (MB)

LEONARDO DA VINCI
E
"LA FESTA DEL PARADISO"

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

Megamiti S.r.l.s. – Gemma Edizioni

www.gemmaedizioni.it

ISBN 978-88-99750-72-5

Tutti i diritti riservati

© Megamiti S.r.l.s. – Gemma Edizioni – Anno 2018

Viale Fabrateria Vetus, 3, 03023 Ceccano FR

Tel. 0775 1886700 - 0775 1886701

info@gemmaedizioni.it - www.gemmaedizioni.it

Tutor editing e marketing:

Prof.ssa Sormani Eliana

Hanno collaborato a questo progetto:

Campo Giulia

Caroli Jennifer

Cavallaro Fabio

Delpero Alessandro

Feneri Beatrice

Gaio Sara

Guerrera Cristina

Iachini Clarissa

Mariani Giorgia

Meregalli Riccardo

Rigato Alice

Rizzetto Aurora

Santambrogio Lorenzo

Silvia Ilaria

Tavecchia Lorenzo

Terzani Leonardo

Tilli Riccardo

Titone Alessia

Scordamaglia Chiara

“Il desiderio di conoscere è
naturale per le brave persone”
Leonardo da Vinci

INTRODUZIONE

Nel 2019 ricorrono cinquecento anni dalla morte di Leonardo da Vinci, il più grande genio che l'umanità abbia mai conosciuto.

Per ricordare questo importante personaggio italiano gli studenti del Liceo Parini di Seregno hanno pensato di mettere in scena una delle più interessanti rappresentazioni teatrali da lui scritte “La festa del Paradiso”.

Una rappresentazione che rimase nella storia della Milano del tempo, per lo sfarzo e la grandiosità che il maestro riuscì a portare sul palco della Sala verde del Castello Sforzesco.

Gli stessi festeggiati, Isabella d'Aragona e Gian Galeazzo Sforza, rimasero stupefatti della scenografia che Leonardo creò: una vera e propria macchina ruotante con fanciulli travestiti da pianeti che giravano intorno a Giove tra migliaia di luci che, riflettendo, ricreavano un'atmosfera paradisiaca.

Solo recentemente gli studiosi sono riusciti a ricostruire gran parte dei momenti di questa festa, grazie a tre disegni raccolti nel Codice Atlantico, alla cronaca del Trotti, ambasciatore estense e al libretto contenente un testo scritto per l'occasione dal poeta Bernardo Bellincioni in onore di Isabella d'Aragona e donato al termine dello spettacolo da Apollo alla Duchessa.

Ricreare a livello scenografico la macchina che Leonardo aveva progettato per l'occasione risulta ancora oggi molto complicato, così come limitarsi a riprodurre oggi la “Festa del Paradiso” è sembrato ai miei studenti fin dall'inizio piuttosto difficile, inutile e perchè no... forse anche noioso.

Dopo esserci così documentati su Leonardo da Vinci, sulla

Corte Milanese e sui principali personaggi protagonisti della “Festa del Paradiso”(Isabella d’Aragona, Gian Galeazzo Sforza, Ludovico il Moro) abbiamo ben pensato di proporre una visione molto più divertente dell’evento.

Unire il presente con il passato è diventato l’obiettivo principale che ci siamo posti, per rendere meno avulso dalla nostra realtà un periodo che nella Storia di Milano è stato importante per il suo sviluppo e per la sua affermazione politica.

Raccontare la storia divertendo è stato lo slogan che ci ha guidati nel riscrivere la sceneggiatura della “Festa del Paradiso”, senza tradirne la verità storica, per riuscire a raccontare personaggi e storie che meritano di non essere dimenticati.

Lasciare parlare i giovani ad altri giovani della storia che li ha preceduti, attraverso battute ironiche e divertenti, è stato per molti un vero e proprio gioco, tanto che si è deciso di inserire parte del testo dello spettacolo teatrale, a cornice di questo breve libro su Leonardo e “La Festa del Paradiso”. Lasciamo giudicare ora a voi lettori se siamo riusciti nel nostro intento e speriamo che qualcosa di questo Rinascimento leonardesco possa rimanere a tutti voi.

Prof.ssa Eliana Sormani

LEONARDO DA VINCI
E
“LA FESTA DEL PARADISO”

SCENA PRIMA

Due studentesse, Giorgia e Cristina, si incontrano in una vecchia biblioteca polverosa per fare una ricerca.

GIORGIA: Ciao!

CRISTINA: Hey, come stai?

GIORGIA: Bene, ma hai visto dove siamo?

CRISTINA: Sì, in una biblioteca, vecchia, antica e polverosa!

GIORGIA: Questo posto mi inquieta. Di chi è stata l'idea di venire qui?

CRISTINA: Sicuramente di quella secchiona di Chiara! Comunque sì, è abbastanza inquietante, sembra infestata!

GIORGIA: Già..., iniziamo a sederci?

CRISTINA: Sì dai, così prendiamo i posti per tutti.

Le due compagne si siedono intorno ad un tavolo.

GIORGIA: Puoi anche sederti vicino a me se ti va...

CRISTINA: Che c'è Gio, hai forse paura?

GIORGIA: Io?! No ma va...

CRISTINA: Allora, che cosa dobbiamo fare?

GIORGIA: Pensavo lo sapessi tu... Ma aspetta! Io dovrei avercelo scritto, proprio qui ehm... No, non lo so.

CRISTINA: Che tarella!!

Una terza compagna, Clarissa, proprio in quel momento entra in scena con un atteggiamento molto svogliato e funambolico, tanto che passa a fianco delle amiche senza neppure vederle.

GIORGIA: Ma cosa sta facendo?

CRISTINA: Dove sta andando?

GIORGIA: No, non ce la può fare!

CRISTINA: Dicevamo... E quindi che dobbiamo fare?!

Altri due compagni, Chiara ed Alessandro si aggiungono al gruppetto

CHIARA: Ciao ragazze!

ALESSANDRO: Ciao.

GIORGIA: Ciao!

CRISTINA: Come va?

CHIARA: Bene, bene, voi?

GIORGIA e CRISTINA: Bene dai!

GIORGIA: Voi sapete cosa dobbiamo fare?

CHIARA: Sì, una ricerca su Leonardo.

GIORGIA e CRISTINA: Ecco cosa dovevamo fare!!

Entra in scena l'ultimo membro del gruppo, Leonardo, un tipo a cui interessa solo il calcio, ma che purtroppo deve collaborare al lavoro di gruppo per non rischiare di prendere un'insufficienza in Storia.

LEONARDO: Dai, dai, dai... nooo!!! Ma dai!

GIORGIA: Ssh, siamo in biblioteca!

CHIARA: Sai che oggi devi lavorare vero?!

LEONARDO: Lavorare?! Non se ne parla! Oggi gioca la Fiorentina!

CRISTINA: Tanto perde!

LEONARDO: E che cos'è che dovremmo fare?

CHIARA: Una ricerca su Leonardo.

LEONARDO: E chi è? Un ex giocatore della Fiorentina?

CHIARA: No, Leonardo da Vinci.

GIORGIA: Dai cominciamo!

CHIARA: Ci siamo tutti no?

GIORGIA: E no! guarda chi manca!

Clarissa ritorna in scena con un modo di fare molto assonnato.

CLARISSA: Che sonno!!

CRISTINA: Buongiorno bella addormentata, ti sei svegliata finalmente!

GIORGIA: Non ti sarai appena alzata, vero?

CLARISSA: No, ma va ti pare!

GIORGIA: Mi pare sì!

CLARISSA: Ma cos'è che dobbiamo fare?

TUTTI: Una ricerca su Leonardo da Vinci!

CLARISSA: Ma... Chi sarà mai questo Leonardo da Vinci???



Autoritratto di Leonardo, tecnica sanguigna su carta 33,5 x 21,6 cm, Biblioteca Reale di Torino.

LEONARDO DA VINCI

Leonardo da Vinci è considerato uno dei più grandi geni dell'umanità, grazie alle sue scoperte e alle sue intuizioni, che hanno rivoluzionato la storia del pensiero, della scienza e dell'arte.

La sua non fu certo una vita facile, ma grazie ad un talento naturale, allo studio, al sacrificio, al coraggio e alla perseveranza riuscì a compiere imprese straordinarie, concentrando tutto il suo interesse nell'uomo e sul mondo che lo circondava, cambiando così la storia di tutta l'umanità.

E tutto ebbe inizio...

1452 - Leonardo da Vinci nacque, il 15 Aprile 1452, ad Anchiano, una piccola frazione del Comune di Vinci, suggestivo borgo situato in Toscana tra Firenze e Pisa.

INFANZIA

Figlio primogenito, ma illegittimo, del notaio Piero di Vinci e di Caterina, una giovane contadina, come ci ricorda il nonno Antonio, padre di Piero, in un antico registro notarile trecentesco usato come raccolta di ricordanze della famiglia.

Trascorse i primi anni della sua infanzia con la madre ad Anchiano, a stretto contatto con la natura. All'età di cinque anni fu accolto nella casa paterna, a Vinci, affidato al padre, agli zii e al nonno, che si occuparono della sua istruzione.

Fu proprio nelle campagne intorno a Vinci, dove affascinato dalla natura, seguendo il volo degli uccelli e lo scorrere dell'acqua nei mulini, che nacquero in lui quelle intuizioni che sarebbero state alla base delle sue più importanti future invenzioni scientifiche.

La sua formazione fu piuttosto disordinata, tanto che imparò a scrivere con la sinistra e alla rovescia in maniera completamente speculare rispetto alla scrittura normale.

PERIODO FIORENTINO

1469 - Leonardo si stabilì a Firenze al seguito della famiglia paterna. Come ricorda Giorgio Vasari, illustre storiografo e biografo del tempo, poichè il giovane “incominciava molte cose e poi le abbandonava”, nell'impossibilità di avviarlo alla carriera giuridica e vedendo il suo interesse verso il disegno e il rilievo, il padre lo inserisce nella bottega di Andrea del Verrocchio, in quegli anni una delle più importanti di Firenze, da cui sarebbe usciti importanti artisti come Botticelli, il Perugino, il Ghirlandaio.

PERIODO MILANESE

1482 - entra a contatto con la Corte di Ludovico il Moro, a Milano.

Inviato a Milano in qualità di musicista da Lorenzo il Magnifico per il quale stava lavorando, parteciperà ad una gara musicale indetta da Ludovico il Moro suonando una Lira in

argento, indetta da Ludovico il Moro, costruita all'interno di una testa di cavallo, da lui stesso ideata.



Riproduzione di Lira zoomorfa di Leonardo.

Da questo momento entrerà nelle grazie del Moro che gli comissionerà una serie di opere, da quelle di ingegneria militare, a quelle architettoniche, scultoree e pittoriche. A Milano allestirà anche apparati e scenografie per feste e verrà consultato per opere di urbanistica e di idraulica. Questo periodo fu il più proficuo per quanto riguarda le produzioni. In particolare Leonardo poté approfondire i propri studi scientifici e ne intraprese di nuovi nel campo della fisica e delle scienze naturali.

PEREGRINAZIONI TRA LE CITTÀ DEL NORD D'ITALIA

1500 - La sconfitta di Ludovico il Moro da parte dei Francesi (16 marzo 1500) costrinse Leonardo a lasciare Milano e partire alla volta di Venezia insieme al matematico Luca Pacioli, di cui era grande amico, e all'allievo prediletto Andrea Salai.

MANTOVA: durante il viaggio si fermarono a Mantova ospitati da Isabella d'Este, dove fu accolto con grande fervore e gli vennero commissionate innumerevoli opere (disegnò allora un ritratto di Isabella d'Este).

VENEZIA: da marzo ad aprile del 1500 rimarrà a Venezia, dove aveva compiuto studi per strutture difensive e lascerà studi su caricature e volti grotteschi che influenzeranno la produzione ritrattistica rinascimentale.

1501 - ritornò a Firenze, dove, a causa delle difficili condizioni economiche, condusse una vita “varia e indeterminata forte, sì che pareva vivere alla giornata”; si dedicava alla pittura (Sant'Anna, la Vergine e il Bambino), ma più spesso dava “opra forte ad la geometria, impaciatissimo al pennello”.

1502 - Dal maggio 1502 al maggio 1503 Leonardo entra al servizio del duca Valentino (Cesare Borgia), Signore della Romagna, a sua volta in stretto rapporto con Luigi XII. Un salvacondotto del Valentino dichiara Leonardo “Architetto et Ingegnero Generale”; vari appunti di quest'ultimo di questo periodo ci ricordano suoi viaggi a Urbino, a Rimini, a Cesena, a Pesaro, a Cesenatico e in altre città delle Marche e della Romagna, dove egli studia porti, problemi di idraulica, fortificazioni. A questo momento appartengono gli origina-